

VareseNews

Laura Santi è morta con il suicidio assistito: «Ora basta sofferenze, vado via con dignità»

Pubblicato: Martedì 22 Luglio 2025



Laura Santi, giornalista di Perugia di 50 anni affetta da una forma avanzata di sclerosi multipla, è morta questa mattina nella sua abitazione dopo essersi auto-somministrata il farmaco letale per il suicidio assistito. Accanto a lei il marito Stefano, che ha dichiarato: «Nell'ultimo anno le sofferenze di Laura erano diventate intollerabili».

Aveva iniziato a mostrare i primi sintomi della malattia nel 2000. Dopo tre anni di battaglie legali e burocratiche, a novembre 2024 aveva ottenuto il via libera dall'Asl di Perugia, che le aveva riconosciuto i requisiti stabiliti dalla Corte Costituzionale sul caso dj Fabo. «Sono completamente tetraplegica, ho perso le braccia, il tronco, sono in sedia a rotelle da 16 anni, ho incontinenza, spasmi dolorosi» aveva raccontato in un'intervista.

La notizia della morte da Mario Calabresi

A dare la notizia tra i primi è stato **Mario Calabresi con un post su Facebook**. «La vita di Laura Santi è finita ieri mattina a mezzogiorno. Lo ha scelto lei, era a casa sua, nel suo letto. Era quello che voleva e il punto finale della sua battaglia per avere il diritto di accedere al suicidio medicalmente assistito».

Il giornalista, fondatore di Chora media aveva realizzato un lungo podcast con una intervista a Laura Santi. Un racconto sincero, diretto, senza tanti fronzoli in cui lei ripercorreva le tappe della sua vita e

poi la malattia degenerativa.

Il podcast

Le sue ultime parole

Nelle sue ultime parole, affidate all'Associazione Luca Coscioni, ha scritto:

«La vita è degna di essere vissuta, se uno lo vuole, anche fino a 100 anni e nelle condizioni più feroci, ma dobbiamo essere noi che viviamo questa sofferenza estrema a decidere e nessun altro».

E ancora: «Io sto per morire. Non potete capire che senso di libertà dalle sofferenze, dall'inferno quotidiano che ormai sto vivendo. O forse lo potete capire. State tranquilli per me. Io mi porto di là sorrisi, credo che sia così. Mi porto di là un sacco di bellezza che mi avete regalato. E vi prego: ricordatemi».

Nel suo messaggio finale, ha anche criticato duramente la politica e la Chiesa: «Sul fine vita sento uno sproloquio senza fine, l'ingerenza cronica del Vaticano, l'incompetenza della politica. Il disegno di legge che sta portando avanti la maggioranza è un colpo di mano che annullerebbe tutti i diritti. Pretendete invece una buona legge, che rispetti i malati e i loro bisogni».

La foto dal profilo Facebook di Mario Calabresi

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it